

Bruno Marolo

WASHINGTON Infuria a Washington la guerra delle spie. Un rapporto della Defense Intelligence Agency (Dia), l'agenzia di spionaggio militare, conferma un fiasco evidente per tutti, tranne che per il presidente George Bush e i suoi consiglieri. Gli Usa hanno comprato soltanto patacche dagli esuli iracheni come Ahmed Chalabi, il bancarottiere che ora svolge per conto loro la funzione di capo del governo provvisorio a Baghdad. I servizi segreti americani spendevano milioni di dollari per raccogliere informazioni sugli arsenali proibiti di Saddam, e in cambio dei loro soldi si sentivano raccontare favole da gente che poco contava e nulla sapeva. Il rapporto della Dia è stato inviato a Stephen Cambone, il sottosegretario della difesa cui fanno capo i servizi di spionaggio. Fa il punto sull'amara lezione imparata durante la guerra in Iraq. Gli accertamenti compiuti dopo che le truppe americane hanno preso il controllo del paese dimostrano che la maggior parte delle indicazioni di Chalabi e degli altri esuli sulle presunte armi di sterminio di Saddam era inventata di sana pianta. Rimane da chiarire quale fosse il movente degli informatori: convincere gli americani a fare la guerra, o soltanto spillare loro denaro.

Il contenuto del rapporto è stato rivelato dal New York Times. Il momento non potrebbe essere peggiore per Bush. La Casa Bianca è occupata a contestare le conclusioni della commissione della camera sui servizi segreti, che in una lettera al direttore della Cia George Tenet ha definito «superate e inconsistenti» le informazioni in base alle quali è stata decisa l'invasione dell'Iraq. Inoltre sulla testa del presidente Usa pende come una spada di Damocle la prossima pubblicazione del rapporto di David Kay, il capo dei servizi americani che hanno rivoltato l'Iraq occupato come un guanto senza trovare armi di sterminio. «Il presidente Bush crede di aver avuto dai servizi segreti ottime informazioni, e ancora oggi ritiene valide le indicazioni del direttore della Cia in favore della guerra», ha dichiarato la consigliera per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice. Questa presa di posizione è anche un avvertimento per il direttore della Cia George Tenet, che ha presentato al ministero della giustizia una denuncia contro la

Gli Usa hanno speso milioni di dollari per raccogliere informazioni sugli arsenali del rais



La lista dei caduti americani si allunga e anche quella delle battaglie, o meglio delle scaramucce quotidiane, che però lasciano sul terreno morti e feriti. Mentre una parte dell'Iraq, a sud di Baghdad, appare relativamente tranquilla, le regioni sunnite ad occidente della capitale sono teatro di quotidiani assalti ai convogli americani in marcia. Ieri è accaduto tra Falluja e Khalidiya. Un ordigno, che il comando Usa definisce «rudimentale», è scoppiato al passaggio di alcuni mezzi, le schegge hanno investito l'equipaggio di una jeep ferendo mortalmente un militare. Poche ore dopo, probabilmente con l'intento di compiere una rappresaglia, sono entrati in azione alcuni elicotteri da combattimento che hanno lanciato almeno sei razzi contro obiettivi che le fonti statunitensi ufficiali non hanno precisato. Non si sa dunque se l'intervento degli elicotteri Apache abbia provocato vittime.

Un altro grave episodio è avvenuto a nord di Baghdad. Un bambino è caduto colpito dai proiettili degli americani nei pressi della città petrolifera di Kirkuk. Circa cinquecento persone hanno inscenato una manifestazione di protesta contro la presenza delle truppe di occupazione. Sono stati esposti ritratti di Saddam Hussein e, dice il comando Usa, la folla ha iniziato a lanciare pietre contro i soldati che, a quel punto, hanno sparato alcune raffiche di quelle del conflitto. Quanto accade diventa sempre più imbarazzante per i vertici del Pentagono che hanno così riesumato le regole imposte durante la guerra i giornalisti embedded. Il sito ufficiale delle forze armate Usa (United States Central Command, www.centcom.mil) ha deciso di censurare l'uccisione di soldati americani. Fino a pochi giorni fa la lista delle notizie principali era frequentemente aperta da informazioni sugli agguati



Pattugliamenti di marines americani a Tikrit

“ La Dia (Defence Intelligence Agency) invia un rapporto al Pentagono: false la maggior parte delle indicazioni arrivate dall'opposizione a Saddam



Un altro colpo per la Casa Bianca dopo le denunce della Commissione del Senato e del capo della Cia Tenet. Il portavoce del presidente esclude inchieste interne

# Iraq, Bush comprò dagli esuli patacche sulle armi

Lo spionaggio militare Usa smonta le informazioni degli uomini di Chalabi: tutte invenzioni

lettera del regista Michael Moore

«Caro generale Clark... ci aiuti a sconfiggere Bush»

Caro generale Wesley Clark, due giorni dopo gli Oscar, quando mi sentivo molto solo e in qualche modo spaventato dal livello di odio nei miei confronti - perché avevo osato insinuare che fossimo stati trascinati in una guerra per motivi fittizi - una persona ha rischiato ed è intervenuta in mia difesa. E quella persona era Lei». Iniziò una lettera aperta destinata al generale Clark - candidato democratico

americano nella corsa presidenziale del 2004 - scritta da Michael Moore, il regista di Bowling for Columbine, che durante la consegna degli Oscar puntò il dito contro l'interventismo militare di Bush. La lettera, una dichiarazione di incoraggiamento a non mollare nella sfida contro l'attuale presidente Usa - è stata pubblicata dal settimanale Internazionale. «Lei dice Moore nella lettera - disse coraggiosamente che il mio dissenso era necessario e benvenuto, e sottolineò come io fossi ostile a Bush e alla sua politica, non ai ragazzi sotto le armi». Moore elen-

ca poi le cose che ha imparato sul generale: «Lei sembra un uomo integro... ho scoperto che è contrario al Patriot Act... è a favore della libera maternità. Ha presentato una memoria alla corte Suprema in favore dell'azione contro le discriminazioni dell'Università del Michigan. Manderebbe al diavolo i tagli fiscali di Bush. Lei rispetta i punti di vista dei nostri alleati e desidera collaborare con loro e con il resto della comunità internazionale». Tutto questo - dice Moore - fa di lei la persona in grado di sconfiggere George W. Bush, l'anno venturo. «Proprio ora, per il bene e la sopravvivenza del nostro Paese, noi abbiamo bisogno di qualcuno che faccia il Lavoro, punto e basta». Qual è questo lavoro per Moore? «Bush se ne deve andare». «Questa è una guerra, Generale, ed è la guerra di Bush & Co. contro di noi. È la loro guerra contro le classi medie, i poveri, l'ambiente, la loro guerra contro le donne e contro chiunque non accetti la dominazione dell'America». Si chiede il regista: Michael Moore ama un generale? «Non avrei mai immaginato - ammette - di poter scrivere una cosa del genere. Ma tempi disperati richiedono misure estreme. Salti il fossato, generale Clark... Sì, il Paese ha bisogno di un suo altro atto di coraggio: quello di aiutare a sconfiggere un nemico interno, che sta in Pennsylvania Avenue al 1600, un indirizzo che apparteneva a "noi, il popolo"».



Casa Bianca per avere rivelato alla stampa il nome di una spia. La spia in questione era la moglie dell'ex ambasciatore Joseph Wilson, colpevole di aver smontato con le sue indagini nel Niger i documenti falsi secondo cui Saddam avrebbe cercato di comprare uranio per una bomba nucleare. La signora Wilson è una agente della Cia, e per rappresaglia il suo nome è stato dato in pasto ai giornali. «I politici di Washington sono eccitati come belve all'odore del sangue», ha scritto un commentatore. Gli avversari di George Bush citano una dichiarazione di suo padre, al tempo in cui era direttore della Cia: «Chi rivela il nome di un agente segreto americano è il più insidioso dei traditori». Secondo la denuncia di Tenet uno o due «traditori insidiosi» di questo tipo si nascondono alla Casa Bianca. I candidati del partito democratico chiedono la nomina di un procuratore di inchiesta indipendente dal ministro della giustizia repubblicano John Ashcroft. «Il presidente Bush - ha tuonato Howard Dean, il rivale più battagliero - ha promesso di comportarsi con onore e integrità: è ora di chiedergli conto di queste parole».

«Naturalmente collaboreremo con il ministero della giustizia», ha assicurato il portavoce di Bush, Scott McClellan. Nello stesso tempo ha escluso che la Casa Bianca proceda a una inchiesta interna sul proprio personale. «Finora - ha sostenuto - su questa storia sappiamo soltanto ciò che abbiamo letto sui giornali, senza che ne venisse precisata la fonte».

L'aria è satura di veleni, e il nuovo rapporto della Dia impedisce a Bush di voltare pagina. Le false informazioni degli esuli iracheni sono state pagate con un fondo approvato dalla maggioranza repubblicana del Congresso nel 1998, malgrado le riserve dell'amministrazione Clinton. Dall'autunno del 2002 in poi il governo di George Bush, che cercava in cielo e in terra pretesti per attaccare l'Iraq, ha distribuito i soldi dei contribuenti ad Ahmed Chalabi e ai suoi amici, e ha proceduto a lunghi interrogatori in varie città europee e ad Erbil nel Kurdistan. Gli esuli iracheni hanno intascato il denaro e hanno raccontato alle spie americane cose che sapevano e altre che non sapevano. Sapevano che Saddam era un dittatore. Non sapevano se avesse armi di sterminio, ma dissero senz'altro di sì. Era la risposta che voleva Bush.

Polemica per le accuse della Cia ai consiglieri del presidente accusati di aver svelato il nome di una spia



## Raffiche sulla folla a Kirkuk: ucciso un bambino

I soldati hanno sparato contro i dimostranti. Agguato contro i militari americani: un morto

ghdad. Uno dei funzionari iracheni, Jalal al-Din al Sagheer, incaricati di stilare il testo della nuova costituzione, è sfuggito miracolosamente ad un attentato. Domenica sera al Sagheer stava rientrando a Baghdad assieme ad una guardia del corpo quando la vettura sulla quale viaggiava è stata bersagliata da raffiche di mitra. Secondo la versione fornita

dal comando americano la guardia del corpo è stata uccisa, mentre il funzionario è rimasto leggermente ferito. Il comando americano tuttavia ha manifestato dubbi sulla natura dell'episodio. Un portavoce ha detto che «non è chiaro se i colpi fossero diretti contro Sagheer» e ha fatto notare che la zona della sparatoria è spesso teatro di regolamenti di

conti tra bande criminali rivali. La cautela degli americani non annulla tuttavia il sospetto che l'agguato sia invece opera degli stessi terroristi che hanno ucciso Aquila al-Haschimi, l'esponente del governo di transizione che stava collaborando con il comitato incaricato di redigere la nuova costituzione che appare il nodo più intricato da sciogliere tra

quelli che l'esecutivo ha di fronte. L'amministrazione americana guidata da Bremer ha dunque interesse a minimizzare la portata del nuovo agguato.

Le difficoltà degli occupanti sono del resto testimoniate dalla frenesia di Bush che cerca truppe in ogni parte del mondo per affiancare i soldati affaticati e sempre più nervosi

come dimostrano le cronache delle violenze. L'Iraq sta così diventando una vera e propria Babele: ieri si sono messi in viaggio 200 soldati thailandesi, mentre il governo del Kenya si è detto disponibile a mandare un contingente anche se - dicono le autorità di Nairobi - occorre prima un pronunciamento dell'Onu.

t. fon.

Il portale delle forze armate Usa relega in seconda pagina le notizie sugli agguati e inaugura una campagna sugli interventi umanitari in Iraq

## Il Pentagono censura il bilancio delle vittime sul sito Internet

Toni Fontana

Miracoli del Web. Le cronache da Baghdad e dintorni propongono ogni giorno un lungo elenco di violenze, agguati e uccisioni; l'elenco delle vittime americane si allunga ed i caduti del (presunto) dopo-guerra sono più numerosi di quelle del conflitto. Quanto accade diventa sempre più imbarazzante per i vertici del Pentagono che hanno così riesumato le regole imposte durante la guerra i giornalisti embedded. Il sito ufficiale delle forze armate Usa (United States Central Command, www.centcom.mil) ha deciso di censurare l'uccisione di soldati americani. Fino a pochi giorni fa la lista delle notizie principali era frequentemente aperta da informazioni sugli agguati

avvenuti a Baghdad e nelle città irachene e sul numero ed il reparto di appartenenza dei soldati caduti. Ma, evidentemente, il Pentagono si è accorto che le notizie di questo tipo sono troppo frequenti con la conseguente ricaduta negativa sull'immagine che Washington vorrebbe diffondere dell'occupazione dell'Iraq. Così al Pentagono hanno deciso di mettere in riga gli ufficiali addetti al sito Internet ed ha ordinato di puntare sugli aspetti «umanitari» della spedizione militare.

La gerarchia delle notizie è stata così rivoluzionata ed è stata ideata la nuova «strategia editoriale». Al posto delle notizie su attentati e agguati ai danni delle forze Usa sono comparse informazioni su vaccinazioni di bambini, orfanotrofi visitati dai marines, inaugurazioni di asili e cliniche, distribuzione di acqua

e cibo, interventi di soccorso. Centcom.mil propone una rassegna di interventi da «buon Samaritano» che i soldati compiono per alleviare le sofferenze della popolazione, mentre i caduti sono stati relegati in «seconda pagina».

Per apprendere le notizie sugli agguati bisogna cliccare su un quasi invisibile link (casualty reports) che viene aggiornato di rado visto che ieri era aperto dalle notizie su un agguato mortale avvenuto tre giorni fa, mentre da Baghdad arrivava la notizia della morte di un altro militare, dilaniato da una bomba. Tornando alla home page si scopre invece che gli iracheni che sono stati reclutati dall'Icd (Iraqi defense corps), la nuova polizia irachena hanno ricevuto il primo anticipo di 50 dollari. La vera filosofia che ispira i curatori del sito si evince però dalla «today's pho-

to», la foto del giorno, che ritrae un soldato americano che, appena atterrato all'aeroporto di Baltimora, abbraccia il figlio nato da poche settimane. Il soldato sorridente è Jim Short, uno dei pochi che hanno potuto tornare negli Stati Uniti per una licenza di due settimane.

I soldati sono stanchi ed Internet ha ripreso a funzionare anche a Baghdad, così i capi del Pentagono hanno pensato di nascondere le notizie che, come si dice nelle caserme, «abbassano il morale delle truppe». Di certo sulla home page del comando Usa non si vedrà mai la notizia più drammatica tra quelle arrivate ieri dall'Iraq, e cioè l'uccisione di un bambino di 10 anni da parte delle truppe Usa. In casi come questo i «navigatori» del Pentagono non hanno previsto alcun link.

Afghanistan: la sharia non entra nella bozza della nuova costituzione

Una commissione afgana ha predisposto una bozza per la nuova costituzione del Paese, che prevede l'istituzione di una repubblica islamica non sottoposta alle rigide regole della legge coranica (sharia) e retta da un presidente eletto. La bozza sarà resa pubblica entro la settimana prossima e in seguito sarà esaminata dalla Loya Jirga, la grande assemblea tribale composta da 500 persone, che dovrebbe ratificarla in dicembre, secondo quanto riferito dal vice-presidente della commissione, Abdul Salem Azimi. La fonte ha precisato che il documento, composto da 172 articoli, conferma il titolo di «padre della nazione» per l'ex re Zahir Shah, senza però ventilare un possibile ritorno alla monarchia, abolita negli anni 70. Altri esponenti della commissione hanno spiegato che la bozza non contiene alcun accenno ad un eventuale instaurazione della sharia e si limita ad affermare che le leggi approvate dal futuro parlamento non dovranno essere contrarie alle regole e ai principi dell'Islam. Azimi ha anche detto che diversi articoli della bozza, alla cui stesura hanno contribuito il parere di alcuni teologi, sanciscono l'uguaglianza delle donne, riconoscendo loro tra l'altro il diritto all'istruzione e a candidarsi alle elezioni legislative. Prima dell'avvento del regime dei Taleban le afgane non godevano dei diritti elettorali e in seguito gli era stato tolto anche a quello all'istruzione.